

Resource Description and Access e il modello concettuale Records in Contexts. A Conceptual Model for Archival Description: oggetti comparabili?

Giorgia Di Marcantonio^(a)

a) Università degli Studi di Macerata, Italia <http://orcid.org/0000-0001-6213-3077>

Contact: Giorgia Di Marcantonio, g.dimarcantonio@unimc.it.
Received: 25 May 2017; **Accepted:** 04 November 2017; **First Published:** 15 January 2018

ABSTRACT

Dopo una breve premessa metodologica e un richiamo alle tappe evolutive dei due modelli descrittivi, l'articolo si propone di evidenziare i punti di contatto e di divergenza tra le linee guida denominate Resource Description and Access (RDA) e il modello concettuale Records in Contexts. A Conceptual Model for Archival Description (RiC-CM). L'analisi viene sviluppata alla luce del rinnovato dibattito sui nuovi modelli descrittivi per beni culturali anche in relazione alle recenti considerazioni sui sistemi culturali integrati.

KEYWORDS

Archival Description; Resource Description and Access; RDA; Records in Contexts; RiC-CM

CITATION

Di Marcantonio, G. "Resource Description and Access e il modello concettuale Records in Contexts. A Conceptual Model for Archival Description: oggetti comparabili?". *JLIS.it* 9, 1 (January 2018): 128-135. doi:[10.4403/jlis.it-12412](https://doi.org/10.4403/jlis.it-12412).

Introduzione

Lo scopo di questo articolo è quello di invitare i lettori a riflettere sui punti di contatto e divergenze dei due nuovi modelli descrittivi che si affacciano sul panorama dei beni culturali: le linee guida denominate *Resource Description and Access*¹ e il modello concettuale *Records in Contexts. A Conceptual Model for Archival Description*.² Nonostante possa apparire prematuro confrontare un lavoro ultimato (RDA) con uno appena abbozzato (RiC-CM), c'è motivo di ritenere che una riflessione generale sul tema possa essere utile per meglio definire le modalità della loro futura applicazione, ponendosi i seguenti interrogativi: i due standard sono oggetti comparabili? Le commissioni a cui spetta l'elaborazione quali strade stanno percorrendo? Esistono dei punti di contatto? Nei due approcci si riscontrano delle differenze? Domande alle quali è difficile rispondere in questo momento, ma sembra utile invitare i lettori ad una riflessione sul tema, in quanto ci si inserisce a pieno titolo nel dibattito sull'integrazione tra risorse descrittive dei diversi domini del patrimonio culturale (Valacchi 2016).

Una riflessione su due mondi differenti

I due modelli sono nati con obiettivi simili, tentando di descrivere e governare un patrimonio denso di sfaccettature, a cavallo tra tradizione e innovazione. Infatti entrambi tendono alla normalizzazione di entità descrittive complesse (patrimonio librario e archivistico) e nascono per rispondere alle esigenze delle comunità scientifiche di riferimento, che lamentano da tempo un'arretratezza dei modelli descrittivi rispetto ad una realtà tecnologica sempre più avanzata. Il tutto si cala inoltre all'interno di un contesto ancora più ampio. Infatti: "Da qualche tempo, [...] a fronte di una costante evoluzione delle tecnologie dell'informazione, il bisogno di integrazione tra i diversi domini dei beni culturali è tornato a manifestarsi con forza, prima come esigenza scientifica, culturale e, potremmo dire, sociale, e poi come opportunità tecnologica" (Id, 335).

Un breve richiamo all'evoluzione dei due 'standard'

La redazione di RDA, fin dall'inizio della sua progettazione, non ha seguito un percorso lineare. Nel 1997, la *Joint Steering Committee for Revision of AACR* (JSC) convocò un incontro a Toronto con i maggiori esperti di catalogazione bibliotecaria, per discutere sul futuro aggiornamento delle *Anglo-American Cataloguing Rules* (AACR) (Tillett 2011, 3). Nel 2002 iniziò una revisione delle AACR2, che portò alla pubblicazione di una prima bozza³ due anni più tardi (Bianchini e Guerrini 2014, 23). Nonostante si presentasse come un aggiornamento delle linee guida esistenti, essa non rispose completamente alle esigenze della comunità scientifica, che chiedeva uno standard che distinguesse il supporto dal contenuto, e che fosse realmente internazionale (Tillett, 2011, 4).⁴ A seguito di tali richieste, nel 2005, la commissione decise di adottare una strategia completamente diversa, con l'obiettivo non di aggiornare l'esistente, ma di creare delle linee guida che ridefinissero il processo di

¹ Da adesso RDA.

² Da adesso RiC-CM.

³ <http://www.aacr2.org/>.

⁴ Si veda anche Tillett (2013) e Delsey (2016).

catalogazione. La rapida evoluzione delle risorse digitali e del settore dell'informazione, infatti, portò ad una forte presa di coscienza nell'universo bibliotecario. Non si potevano adattare gli standard precedenti ad una realtà così dinamica e articolata ma era necessario elaborare nuove regole sia pure senza dimenticare la tradizione catalografica precedente. Tra il 2005 e il 2007 vengono pubblicate e revisionate tutte le sezioni di RDA e, dopo un lungo periodo dedicato alla raccolta di osservazioni, il testo definitivo viene rilasciato nel 2009.⁵ La comunità scientifica si presenta fin da subito interessata a questo nuovo standard di contenuto, che non definisce alcuna modalità di rappresentazione dei dati. Si passa quindi dal record testuale ad una raccolta di dati, che possono essere fruiti e aggregati dall'utente a seconda delle sue esigenze. Quest'ultimo, tra l'altro, viene posto al centro del processo di catalogazione, in quanto deve poter trovare, identificare, selezionare e ottenere la risorsa che sta cercando nel minor tempo e con il minimo sforzo possibile (Guerrini e Bianchini 2016, 16-17). Teoricamente con queste linee guida diviene possibile catalogare qualsiasi risorsa possa essere di interesse per l'utente, sia essa tangibile, come ad esempio una rivista cartacea, o intangibile, come un sito web. In sintesi, con RDA cambia l'approccio culturale alla catalogazione, abbandonando le restrizioni dei domini disciplinari e ipotizzando l'eventualità di utilizzare queste linee guida per tutto il patrimonio culturale. Nel novembre 2015, in un importante meeting ad Edimburgo, i membri della *Joint Steering Committee for Development of RDA* (JSC) annunciano una nuova denominazione della commissione che si unisce alla *Committee of Principals* (COP), diventando quindi la *RDA Steering Committee* (RSC). In una nota,⁶ il presidente Simon Edwards asserisce che il cambiamento è un importante passo volto ad una maggiore internazionalizzazione dello standard. Questa visione trasversale e interdisciplinare non manca di sollevare ragionevoli dubbi e criticità all'interno della comunità scientifica (Petrucciani 2016).

Al contrario di RDA, il nuovo modello concettuale per la descrizione archivistica, *Records in Contexts. A conceptual model for archival description*, sta ancora muovendo i primi passi. RiC-CM nasce in seno all'*International Council on Archives* (ICA), che nel 2012 costituisce l'*Experts Group on Archival Description* (EGAD),⁷ al fine di elaborare un modello concettuale che potesse integrare i numerosi standard archivistici esistenti (Gueguen, Gretchen ed altri 2013, 566). L'obiettivo di questo modello è quello di immettere le descrizioni archivistiche contenute nei diversi repository in a *unified information system* (Id, 567), anche per rispondere alle differenti esigenze della comunità scientifica che da tempo tratta il tema dei sistemi culturali integrati.⁸

La bozza, pubblicata a settembre del 2016, riporta solo il modello concettuale, al quale seguirà una specifica ontologia che sarà rilasciata prossimamente. Attualmente, il documento consta di una copiosa introduzione e di tre sezioni riservate all'identificazione e definizione delle varie entità che compongono la descrizione archivistica. Come si può immaginare, è impossibile far riferimento ad una bibliografia di supporto, vista la recente pubblicazione di questo modello. Tutte le osservazioni

⁵ RDA toolkit, <http://www.rdatoolkit.org>.

⁶ RDA Governance Review Takes First Step in Implementation, <http://www.rda-rsc.org/RDAgovernancefirststep>.

⁷ La descrizione della commissione con l'elenco dei vari membri è disponibile all'indirizzo <http://www.ica.org/en/egad-steering-committee-0>.

⁸ Si vedano ad esempio: Stefano Vitali (2001). Altre esperienze interessanti per il patrimonio architettonico sono rintracciabili in Stefano Brusaporci (2010). Sul tema dell'integrazione si inserisce il volume di Pasquale Seddio (2013).

che verranno riportate di seguito muovono dal lavoro del gruppo⁹ nato dalla collaborazione tra la Sezione ANAI Marche e il Dipartimento di Scienze della Formazione dei Beni Culturali e del Turismo dell'Università degli studi di Macerata, che hanno accolto l'invito dell'ANAI nazionale e dell'ICAR di proporre osservazioni e modifiche rispetto alla pubblicazione della bozza di RiC-CM. Tali osservazioni sono state presentate durante il workshop *Records in Contexts Conceptual Model*,¹⁰ che si è tenuto presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, l'11 novembre 2016.

RDA e RiC_CM: i riferimenti teorici

In prima istanza si propone una riflessione sui riferimenti teorici sui quali si basano RDA e RiC-CM. Il primo modello è stato costruito in linea con le *Functional Requirements for Bibliographic Records* (FRBR),¹¹ approvate dall'*International Federation of Library Associations and Institutions* (IFLA)¹² nel 1997, le cui ultime modifiche risalgono al 2009. Da questo modello, RDA trae la classificazione delle diverse entità (Gruppo 1: entità prodotto da un'attività intellettuale o artistica; Gruppo 2: entità responsabile del contenuto intellettuale o artistico; Gruppo 3: entità soggetto delle opere). Di conseguenza, in RDA le risorse vengono trattate secondo la distinzione: opera, espressione, manifestazione ed item (Bianchini e Guerrini 2014, 35). Questa impostazione ha suscitato alcuni dubbi sulla possibilità di utilizzare le linee guida prodotte dalla JSC con risorse diverse da quelle librarie. Ad esempio, risulterebbe molto difficile utilizzare RDA con un documento archivistico, che essendo di per sé un unico e originale dovrebbe sempre essere trattato come un'entità item, perdendo quindi molti livelli di descrizione. Inoltre, in queste linee guida si riscontra un altro importante riferimento teorico. Questo standard infatti si basa anche sui *Principi di Catalogazione Internazionali* (ICP),¹³ che hanno aggiornato i *Principi di Parigi* del 1961 (Anderson ed altri 1963). Grazie ad essi, RDA mette al centro del processo l'utente che, come già accennato, deve poter trovare e reperire la risorsa nel minor tempo possibile e con il minimo sforzo. Infine, l'insieme di elementi di RDA è compatibile con il set di metadati Dublin Core (Bianchini e Guerrini 2014, 49) con lo scopo di favorire lo scambio dei dati anche all'esterno dell'universo bibliotecario.

I riferimenti teorici di RiC-CM non sono formulati esplicitamente. Si fa certo riferimento al documento *Statement of Principles Regarding Archival Description*, del quale si parlerà in seguito, ma nella prima parte della bozza gli esperti si concentrano su alcuni principi generali della descrizione archivistica (dal *Respect des Fonds* al principio di provenienza), prendendo poi direttamente in esame gli standard esistenti e cercando infine di inglobarli in un unico modello. Su questo punto sorge una prima osservazione. Grazie allo stretto rapporto tra RDA e i *Principi di Catalogazione Internazionali*, quel modello segue un obiettivo ben centrato sul concetto di

⁹ Il gruppo di lavoro è composto, oltre all'autrice, da: Allegra Paci, presidente della Sezione ANAI Marche, Federico Valacchi e Pierluigi Feliciati, entrambi docenti dell'Università degli studi di Macerata e Carla Ceci, socio ANAI.

¹⁰ Workshop su: *Records in Contexts Conceptual Model Biblioteca Nazionale Centrale*, Roma, 11 novembre 2016, http://www.ilmondodegliarchivi.org/images/italia/workshop_anai_icar.pdf.

¹¹ IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records, *Functional requirements for bibliographic records*, 2009, https://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/frbr/frbr_2008.pdf.

¹² <https://www.ifla.org/about>.

¹³ https://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/icp/icp_2016-it.pdf. Si veda anche Genetasio (2012).

restituzione dell'informazione, ossia quello di facilitare l'utente nella ricerca delle risorse. RiC-CM sembra denotare un approccio più introflesso pur perseguendo lo scopo principale della descrizione: offrire all'utente una rappresentazione della realtà documentaria autoesplicativa, attraverso la restituzione di informazioni di contesto e contenuto. Un modello quindi che si basa più sugli archivi che sull'utente, al quale dovrebbe invece guardare il processo di descrizione.

I punti di contatto tra RDA e RiC-CM

La seconda valutazione si concentra sui punti di convergenza tra RDA e RiC-CM. L'analisi che segue si propone di dimostrare come entrambi scaturiscano da esigenze comuni che, tuttavia, si manifestano in ambiti disciplinari differenti.

In primo luogo, nascono e si discutono in un panorama internazionale. Questo, di per sé, non è un elemento di novità, considerando che per loro natura gli standard devono rivolgersi alla più ampia comunità di riferimento; però è la dimostrazione che le esigenze che hanno portato alla loro elaborazione sono sentite e dibattute sia nell'universo bibliografico che in quello archivistico.

Un altro punto di convergenza riguarda i futuri applicativi che potranno essere messi a punto a partire dagli standard. Sia in RDA che in RiC-CM non vengono date indicazioni a tal proposito, in quanto si presentano entrambi totalmente indipendenti dai modelli di rappresentazione e restituzione dell'informazione. Rispetto a questo punto, su RDA è possibile avanzare qualche osservazione in più, essendo stato pubblicato nella versione definitiva. Per restituire una sua applicazione concreta, ed avere una visione essenziale delle potenzialità di queste nuove linee guida, nel 2011 Deborah e Richard Fritz hanno sviluppato un software che implementa RDA, chiamato *RDA in Many Metadata Formats* (RIMMF).¹⁴ Questo strumento non va a sostituire gli applicativi che tuttora si usano all'interno delle biblioteche né può essere paragonato al lavoro che altre realtà stanno completando per l'implementazione di RDA nelle loro biblioteche (Behrens e Aliverti 2016), ma è utile per comprendere in che modo questo standard possa essere utilizzato concretamente e avanzare delle osservazioni anche per gli applicativi futuri.

I punti di divergenza tra RDA e RiC-CM

Passando ai punti di divergenza tra RDA e RiC-CM, si possono intanto constatare due modelli di sviluppo diversi, che derivano da approcci differenti. Come si accennava in precedenza, in RDA l'utente è sempre al centro del processo di catalogazione, con l'obiettivo di rendere la sua ricerca quanto più agevole possibile. In RiC-CM si evidenzia un'altra impostazione, che lascia sullo sfondo l'utente a favore di un modello più centrato sull'armonizzazione degli standard archivistici precedenti. Ricordando sempre che RiC-CM è ancora in bozza, e quindi passibile di modifiche, si ipotizza che i diversi approcci possano derivare dai principi teorici ai quali i modelli fanno riferimento. Come già puntualizzato infatti, RDA riprende i *Principi Internazionali di Catalogazione* (Genetasio 2012, 1). Questo connubio genera delle linee guida versatili, pensate sia per il professionista che applicherà lo standard che per l'utente. RDA si presenta infatti come un

¹⁴ RIMMF3 <http://www.marcofquality.com/wiki/rimmf3/doku.php?id=rimmf>.

documento molto dettagliato, affinché il catalogatore possa utilizzarlo quanto più facilmente possibile, grazie anche ai numerosi esempi che vengono restituiti nel testo.

Anche RiC-CM riprende il documento *Statement of Principles Regarding Archival Description*,¹⁵ pubblicato dall'*International Council on Archives*. La prima versione risale al 1992, in linea poi con la contemporanea pubblicazione di ISAD(G) (Ricci 2003, 11-45). Gli *Statement of Principles Regarding Archival Description* sono sicuramente più datati rispetto all' ICP, ed inoltre il termine utente compare in due sole occasioni.¹⁶ Infatti, i principi di descrizione archivistica hanno lo scopo di normalizzare non tanto la restituzione dell'informazione a favore di chi la utilizzerà, quanto il processo di descrizione e le sue varie fasi. L'obiettivo ultimo è quello di assicurare la condivisione dei dati raccolti, che le descrizioni siano coerenti e autoesplicative, nonché che sia facilitato lo scambio di informazioni sul patrimonio descritto. In sintesi, si dettano dei principi più indirizzati al lavoro di back-office che a quello di restituzione. Un'altra importante differenza risiede nell'impostazione dei due standard. RiC-CM è un modello concettuale che si propone di definire le entità oggetto della descrizione archivistica e le loro varie relazioni; RDA è invece uno standard di contenuto: "[...]le linee guida si applicano per stabilire qual è l'informazione necessaria a descrivere una risorsa, cioè a stabilire il contenuto della descrizione. RDA svincola le proprie decisioni sul contenuto dei dati dalla tecnologia di registrazione dei dati (cartacea o elettronica), dal formato di registrazione dei dati (per esempio MARC21 o UNIMARC) e da altri aspetti della descrizione che in precedenza e in altri codici, sono strettamente connessi con la descrizione stessa" (Bianchini e Guerrini 2014, 48).

Parlando sempre delle impostazioni di entrambi i modelli, in RDA è forte la volontà di inglobare la tradizione catalografica precedente, anche se è presente un importante elemento di novità. Viene introdotto, fin dal titolo, il concetto di risorsa come oggetto di catalogazione, che pone una linea netta di demarcazione tra passato e presente. Tutti i rimandi agli standard, linee guida e principi precedenti alla sua pubblicazione, sono considerati riferimenti teorici da implementare in RDA, ma che non devono collocarsi obbligatoriamente nel nuovo processo. In RiC-CM l'impostazione è diversa. Il gruppo di lavoro si pone l'obiettivo di armonizzare i quattro standard internazionali di descrizione archivistica, al fine di adattarli ad un nuovo contesto di riferimento, che si interfacci con le tecnologie dell'informazione. Da questa dichiarazione è semplice comprendere quale immenso lavoro ci sia dietro a questa prima bozza, ricordando che gli standard precedenti nascono al di fuori dell'ambiente digitale e che quindi fanno fatica a sposarsi con il contesto attuale che muta velocemente. Si segnala, quindi, la volontà non di creare un modello del tutto nuovo, ma di elaborare un documento che comprenda in toto la tradizione precedente per adattarla alla realtà attuale. In linea con questa riflessione è utile ricordare che gli standard, in qualunque ambito,

¹⁵ *Statement of Principles Regarding Archival Description*, disponibile all'indirizzo: <http://archivaria.ca/index.php/archivaria/article/download/11837/12789>. Inoltre tutti gli atti degli incontri inerenti i lavori della commissione dell'*International Council on Archives*, iniziati nel 1988, sono reperibili in *International Council on Archives* (1993).

¹⁶ La parola utente compare nelle sezioni 3.3.1 e 3.33, all'interno dello standard *ISAD (G) : general international standard archival description : adopted by the Committee on Descriptive Standards, Stockholm, Sweden, 19-22 September 1999*, Traduzione italiana di Stefano Vitali, con la collaborazione di Maurizio Savoja, disponibile all'indirizzo http://media.regesta.com/dm_0/ANAI/anaiCMS/ANAI/000/0111/ANAI.000.0111.0002.pdf.

necessitano di un costante aggiornamento, altrimenti rischiano di diventare obsoleti e non rispondere più ai contesti di riferimento. Per ovviare a tale problematica, RDA non è stato rilasciato in una versione definitiva a stampa (se non in una prima fase), ma attraverso un testo ad aggiornamento continuo (Bianchini e Guerrini, 2014, 82-84). Questa impostazione ha suscitato alcuni malcontenti nei professionisti del settore, che temono cambiamenti continui, non solo terminologici ma anche sostanziali, rispetto ad uno standard consolidato e non di semplice applicazione. Per il RiC-CM ancora non vengono rilasciate disposizioni definitive attendibili circa la sua pubblicazione.

Conclusioni

Proporre una valutazione rispetto ad uno standard ancora in bozza qual è RIC-CM e uno già ben definito, RDA, è azzardato. Le osservazioni che qui si sono espresse servono solo ad evidenziare come i singoli ambiti disciplinari si stiano muovendo verso strade e orizzonti simili, ma non del tutto uguali. Da un lato i modelli possono essere comparati perché entrambi rinnovano il panorama descrittivo sfruttando l'attuale realtà tecnologica (si pensi ad esempio all'indipendenza dai modelli di rappresentazione dell'informazione). Dall'altro però si dimostrano differenti ad esempio nell'approccio di restituzione (RDA sembra piegarsi di più alle esigenze dell'utente rispetto al RIC-CM che al momento si dimostra più introflesso) o anche nei riferimenti teorici (che in RIC-CM non vengono esplicitati come invece in RDA). Gli effetti si potranno valutare tra qualche anno, quando il processo sarà sufficientemente sviluppato così da poter proporre una riflessione oggettiva. Il fine ultimo del nuovo processo descrittivo non può che essere quello di arricchire di ulteriori sfumature il concetto di valorizzazione dei beni culturali, il quale si presenta in un equilibrio dinamico tra la sfera dei principi fondati delle discipline che sostanziano questo universo e le pressioni crescenti esercitate da sistemi di gestione, organizzazione e comunicazione dei dati. La domanda da porsi e a cui solo il tempo, inteso come ricerca costante e confronto con gli utenti, potrà dare risposta è se questi modelli possano o meno risentire, e in che misura, dell'impatto tecnologico. Se i principi stessi, come avviene già con gli archivi digitali, debbano cioè essere rivisti perché semplicemente diversi sono gli oggetti a cui si applicano.

Bibliografia

Behrens, Renate, Christian Aliverti, e Verena Schaffner. 2016. "RDA in Germany, Austria and German-speaking Switzerland – a new standard not only for libraries". *JLIS.it* 7, 2: 253–78. doi:10.4403/jlis.it-11702.

Bianchini, Carlo, e Mauro Guerrini. 2014. *Introduzione a RDA: linee guida per rappresentare e scoprire le risorse*. Milano: Editrice Bibliografica.

———. 2016. *Manuale RDA: lo standard di metadattazione per l'era digitale*. Milano: Editrice Bibliografica.

Brusaporci, Stefano, a cura di. 2010. *Sistemi informativi integrati per la tutela la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico e urbano: MIUR PRIN COFIN 2006 / coordinatore scientifico nazionale Mario Centofanti*. Roma: Gangemi.

- Delsey, Tom. 2016. "The Making of RDA". *JLIS.it* 7, 2: 25–47. doi:10.4403/jlis.it-11706.
- Genetasio, Giuliano. 2012 "The International Cataloguing Principles and their future". *JLIS.it* 3, n. 1. doi:10.4403/jlis.it-4936.
- Gueguen, Gretchen, Vitor da Fonseca, Daniel Pitti, e Claire Grimoüard. 2013. "Toward an International Conceptual Model for Archival Description: A Preliminary Report from the International Council on Archives' Experts Group on Archival Description". *The American Archivist* 76, 2: 567–84. doi:10.17723/aarc.76.2.p071x02401282qx2.
- International Council on Archives. 1992. "Statement of Principles Regarding Archival Description". *Archivaria* 34: 8–16. <http://archivaria.ca/index.php/archivaria/article/download/11837/12789>.
- . 1993. *Toward International Descriptive Standards for Archives: Papers Presented at the Ica Invitational Meeting of Experts on Descriptive Standards, National Archives of Canada, Ottawa, 4 - 7 October 1988*. Mauchen: K.G. Saur.
- Petruciani, Alberto. 2016. "RDA: a critical analysis based on cataloguing theory and practice". *JLIS.it* 7, 2: 109–62. doi:10.4403/jlis.it-11784.
- Ricci, Francesca. 2003. "Gli standard internazionali di descrizione archivistica: dalle origini alla seconda versione di ISAD (G)". *Rassegna degli Archivi di Stato* LXIII, 1: 11–45.
- Seddio, Pasquale. 2013. *La gestione integrata di reti e sistemi culturali. Contenuti, esperienze e prospettive*. Milano: FrancoAngeli.
- Tillett, Barbara. 2011. "Keeping Libraries Relevant in the Semantic Web with RDA: Resource Description and Access". *JLIS.it* 2, 2. doi:10.4403/jlis.it-4760.
- . 2013. "The International Development of RDA: Resource Description and Access". *Alexandria* 24, 2: 1–10. doi:10.7227/ALX.0004.
- Valacchi, Federico. 2016. "Things in the World. The integration process of archival descriptions in intercultural systems". *JLIS.it* 7, 2: 331–67. doi:10.4403/jlis.it-11529.
- Vitali, Stefano. 2001. "Modelli di Sistemi Informativi Archivistici nell'ottica dell'integrazione con altri universi Culturali". In *L'informatizzazione degli archivi storici e l'integrazione con altre banche dati culturali*, a cura di Livio Cristofolini e Carlo Curtulo, 21–34. Trento: Provincia autonoma di Trento.
- Vitali, Stefano, e Maurizio Savoja. 2003. "ISAD(G): GENERAL INTERNATIONAL STANDARD ARCHIVAL DESCRIPTION. SECOND EDITION. Traduzione italiana." *Rassegna degli Archivi di Stato* LXIII, 1: 59–190. http://www.icar.beniculturali.it/fileadmin/risorse/docu_standard/RAS_2003_1.pdf.